

GIORNALE

DELLA

SOCIETÀ AGRARIA ISTRIANA



ANNO I.

Rovigno, 25 Settembre 1876.

N. 9.

104

1982

N. 480

Cariche Sociali per l' anno 1876 - 77.

Presidente:

Sig. Dott. Cristoforo de Belli — *Capodistria*

Vicepresidente:

Sig. Antonio Cecon — *Rovigno*

Direttori:

Sig. Giuseppe Dott. Basilisco — *Rovigno*

» Cav. Matteo Rismondo — *Rovigno*

» Tommaso Sotto Corona — *Dignano*

Membri di Comitato:

Sig. Bembo Tommaso — *Falle*

» Biscontini Eugenio — *Pedena*

» Campitelli Dott. Matteo — *Rovigno*

» Canciani Dott. Giovanni — *Montona*

» Corazza Angelo — *Montona*

» Corva - Spinotti Nicolò — *Grisignana*

» Danelon Andrea — *Parenzo*

» Del Bello Dott. Nicolò — *Capodistria*

» Franco Dott. Giorgio — *Buje*

» Lazzarini bar. Giacomo — *Albona*

Sig. Manzutto Dott. Gerolamo — *Umago*
„ Marchesi Alberto — *Dignano*
„ Mrack Dott. Egidio — *Pisino*
„ Polesini bar. G. Paolo — *Parento*
„ Rizzi Nicolò — *Pola*
„ Slacovich Leopoldo — *Pisino*

Revisori di Conti:

Sig. Basilisco Antonio — *Rovigno*
„ Monfalcon Francesco — „
„ Zaratini Francesco — „

Segretario:

Sig. Luigi Hasch — *Rovigno*

N. 485

A V V I S O !

Per norma degli allevatori della Provincia la sottoscritta presidenza si fa un dovere di portare a pubblica conoscenza, che le consuete esposizioni bovine, ritardate per motivi d'amministrazione interna, si terranno entro l'autunno corrente anno.

Rovigno, 15 Settembre 1876.

Dalla Società Agraria Istriana

LA PRESIDENZA

N. 491.

SEDUTA DI COMITATO

del giorno 13 Agosto 1876.

Presenti:

Rappresentante Governativo — Sig. Ant. nob. de Krekich
Sig. Girolamo Dott. Manzutto — presidente
„ Antonio Cecon — vicepresidente

- Sig. Dott. Giuseppe Basilisco — direttore
” Cav. Matteo Rismondo — ”
” Dott. Matteo Campitelli — membro di Comitato
” Andrea Danelon — ” ”
” Leopoldo Slocovich — ” ”
” Luigi Hasch — segretario.

Aperta la seduta alle ore 5 pomeridiane.

Il segretario dà lettura del verbale dell' anteriore Seduta, che resta approvato.

ARGOMENTO II.

Fissazione dell'epoca del Congresso e del rispettivo Ordine del Giorno.

La presidenza, dopo sentito anche il parere del Municipio di Pola, avea di massima stabilito che il Congresso si avesse a tenere entro la prima metà del mese di Settembre.

In seguito a breve discussione vengono fissati per la Radunanza i giorni 11 e 12 Settembre, ed accolto il seguente

Ordine del Giorno:

1. Inaugurazione del Congresso.
2. Resoconto morale della Società.
3. Lettura ed approvazione del verbale dell' VIII Congresso generale.
4. Resoconto economico (Consuntivo 1875 e conto di previsione del 1877).
5. Proposta di modificazione allo Statuto sociale presentata dalla presidenza per deliberato del II Congresso generale.
6. Nomina del presidente, del vicepresidente e di tre Direttori alle condizioni del paragrafo 18 degli Statuti sociali.
7. Nomina di 16 Membri di Comitato.
8. Nomina di tre revisori di conti da scegliersi tra i soci effettivi, esclusi i neoeletti membri della presidenza e del Comitato.
9. Determinazione del luogo di Riunione della X Generale Adunanza.
10. Lettura dei referati sulla viticoltura, sull' olivicoltura ed oleificazione.

11. Eventuale deliberazione sopra oggetti non annunciati nel presente Ordine del Giorno, di cui fosse però votata l'urgenza.

ARGOMENTO III.

D'una vertenza con l'Eccelso i. r. Ministero d'Agricoltura circa l'indenizzo di spese per lo studio della fillossera.

Ancora nel Novembre 1874 l'Eccelso Ministero d'Agricoltura invitava la Società ad inviare un proprio rappresentante all'Istituto eno-pomologico di Klosterneuburg per istudiarvi la Fillossera ed il modo di combatterla, con promessa di totale rifusione delle spese a ciò necessarie.

Aderendo all'invito la Società inviava colà il socio sig. Leopoldo Slocovich, che vi s'intrattenne una ventina di giorni ed al quale si anticipò per conto del Ministero fiorini 200 — Presentata la quietanza con il relativo particolare di viaggio il Ministero suddetto trovò di dover rifondere soli fl. 100, ritenendo l'importo di fl. 200 esagerato, per cui la Società Agraria si vide esposta per la somma mancante di fl. 100.

Il Comitato, riveduto il particolare di viaggio e riconosciuto che nulla v'ha d'esagerato, incarica la presidenza di rivolgersi di bel nuovo all'Eccelso Ministero reclamando per giustizia dal medesimo la rifusione puranche del restante importo di fl. 100.

ARGOMENTO IV.

Parere sopra alcuni più importanti quesiti proposti dall'Eccelso Ministero d'Agricoltura riguardanti la riforma della Legge forestale.

La presidenza avea affidato lo studio di quest'oggetto al socio signor Giuseppe de Susanni, il quale proponeva di attenersi intieramente al parere emesso dalla Sezione forestale dell'i. r. Società Agraria di Vienna. —

Si hanno sott'occhio pure le risposte date dalla Giunta Provinciale, la quale propugna la libertà della proprietà forestale, mentre invece l'i. r. Società Agraria di Vienna pone come base il vincolo ed eccezionalmente la libertà. —

Il Comitato perciò è chiamato a decidere quale dei due principii professati debba essere accolto. —

Il consesso ritiene che le condizioni infelicissime in cui trovasi la selvicoltura richieggono degli energici provvedimenti e non delle mezze misure, per cui ad unanimità uniformasi alle vedute dell' i. r. Società Agraria di Vienna, ed accoglie con lievi modificazioni le risposte date dalla medesima.

ARGOMENTO V.

Eventuale deliberazione sull' impiego del sussidio ad incremento degli animali bovini.

Non avendo ancora l' Eccelso Ministero favorita evasione alla propria domanda per un aumento di sussidio, non si può in oggi deliberare sul suo impiego.

Il signor Commissario Governativo partecipa di aver la Luogotenenza già da tempo inviato il rapporto all' Eccelso Ministero d' Agricoltura appoggiando la domanda della Società Agraria, e di aver inoltre sollecitato un riscontro, ma che fino al momento non si ricevette alcuna comunicazione in proposito. Spera però che l' Eccelso Ministero vorrà corrispondere alla domanda della Società Agraria. —

Il Comitato quindi interessa la compiacenza del signor Commissario a voler influire affinchè si possa fra breve attendersi una evasione.

ARGOMENTO VI.

Eventuali deliberazioni.

È data comunicazione del Dispaccio dell' Eccelsa i. r. Luogotenenza di Zara, con cui vengono fornite le richieste informazioni circa il luogo di provenienza dei montoni introdotti nella Dalmazia pel risanguamento della razza paesana.

Essendo poi vendibili dei capi già acclimatizzati presso il gregge modello di Pago, il Comitato incarica la presidenza a disporre l'opportuno pel ritirò da colà degli esemplari da distribuirsi, come già deliberato, fra gli allevatori della nostra provincia. —

A membri del giuri per l'aggiudicazione dei premi all' esposizione-fiera enologica annessa al 1° Congresso enologico austriaco in Marburg, vengono nominati i soci Dott. Andrea Amoroso, vice-capitano provinciale, ed il sig Leopoldo Slocovich. —

Dopo ciò, non restando altri oggetti da pertrattarsi, è levata la Seduta alle ore 9 pomeridiane.

La coltura delle patate primaticcie.

Riceviamo e di buon grado pubblichiamo la seguente comunicazione del socio signor Giuseppe de Susanni:

Il clima dell' Istria è poco favorevole alla coltivazione delle patate tardive; ordinariamente le terre soffrono di siccità dopo S. Giovanni, e le patate, le quali fino a quell'epoca non sono mature o prossime alla maturità, vengono arrestate nella loro vegetazione a segno che alcuni bulbi perfino appassiscono. Quando poi nell'Agosto, in seguito a piogge, le piante di patate ritornano a vegetare, i bulbi invece di progredire nella maturazione producono nuova generazione di bulbi, ed in autunno, se non vengono guastate dalla crittogoma, si raccoglie una massa di patate di pochissimo valore intrinseco, poichè i bulbi della prima generazione sono di regola acquosi e quelli della seconda immaturi.

La coltivazione delle patate tardive o bisogna abbandonarla del tutto in Istria o limitarla ai punti più alti della regione arenario-marnosa, ove le piogge estive sogliono essere frequenti ed il terreno è molto più fresco e tenace d'umidità.

La coltivazione delle patate bonorive riesce al contrario in tutta l'Istria molto vantaggiosa per la ragione che la siccità le trova già o perfettamente mature o prossime alla maturazione.— Raccolte queste, il campo resta libero per un'altra coltura autunnale, p. e. rape, verze rape ed altri erbaggi, o per foraggi graminacci o leguminosi.

Benchè le patate primaticce diano quantitativamente una raccolta molto inferiore delle tardive, esse offrono al coltivatore i seguenti vantaggi:

1. Esse restano illese dalla crittogama e non marciscono che in casi rarissimi.
2. Esse offrono un ottimo surrogato agli erbaggi, che in quella stagione usano difettare.
3. Portate a mercato a Trieste od a Pola vengono rapidamente vendute e bene pagate, principalmente se la stagione non è molto avanzata.

Già da molti anni Capodistria ritira molta rendita dalle patate bonorive che vende a Trieste. Per anticiparne la maturazione i Capodistriani le piantano prima di Natale e le sussidiano con abbondante

concimazione. — Trattata in questa guisa anche la patata bianca del Carso, la quale veramente appartiene alla classe delle tardive, faceva buona riuscita, ma da qualche tempo quei coltivatori si sono persuasi che per questa coltivazione convenga servirsi di patate veramente bonorive, le quali maturano molto prima e quindi sono anche più convenienti alla salute. —

Quasi ogni anno gli stabilimenti commerciali d'orticoltura annunziano specie nuove di patate che danno una grande rendita, ma bisogna peraltro sapere che gli esperimenti vengono fatti in terra da giardino e con tutti i sussidi dell'arte. — Piantate tali patate in campo aperto rare volte corrispondono alle aspettative —

Così da qualche anno la specie "Early Rose Americana", che significa bonoriva rosa americana, fece molto chiasso.

Qualcuno dei miei conoscenti si trova contento, altri se ne lagnano; io volevo fare una prova, un mio amico me ne inviò pochi chilogrammi, ma già dal vederle mi erano sospette. Raccolte questo anno, un decimo forse sarà stato "Early Rose", il resto era d'ogni altra specie di patate. —

Ma già da circa 20 anni introdussi nella mia economia delle altre patate bonorive.

La prima qualità la ritirai dai dintorni di Feistritz al confine della nostra provincia, ove portano il nome di patate di S. Giovanni, ma dovrebbero piuttosto esser chiamate di S. Giacomo almeno in Carniola, poichè per S. Giovanni poche ne possono essere mature in quelle parti.

Come di solito la semente non era pura, ed io adopravi tre anni per ridurre questa specie alla sua purezza, poi la diffusi in tutto il vicinato — All'esposizione di Trieste ne presentai un campione, il quale fu premiato — Ma poscia questa specie non mi fruttò più bene fino quest'anno, ove riuscirono straordinariamente belle e buone e diedero un ricco prodotto, cosicchè sono contento di non averle totalmente scartate.

Malcontento di queste patate di Feistritz mi feci venire altre sementi di bonorive da diverse parti, e fra queste nessuna mi corrispose meglio d'una specie che ritirai quattro anni fa dall'orto sperimentale di Lubiana. Rassomigliano molto a quelle di Erfurt, ma mi pare che s'accontentino di meno concime. —

Tutti coloro cui diedi semente di queste patate bonorive di Lubiana si trovano molto contenti della buona riuscita, cosicchè posso

ben raccomandarle. In Albona le lodano assai, a Fiume pure, ed anche nei contorni di Feistritz si sono già fatte credito. —

Rovigno, e gran parte dell'Istria, ha suolo e clima eminentemente adattato alla coltivazione di primizie di patate e di piselli, le quali non hanno bisogno d'innaffiamento.—Per Rovigno ritengo che mercè suolo e clima le patate potrebbero comparire sul mercato di Trieste prima ancora di quelle di Capodistria —

Premesso un tanto io vedo la possibilità di offrire agli agri ed orticoltori Istriani la semenza di queste patate primaticce (da orto e campo) dette di Lubiana, e già da me acclimatate e sperimentate. Volendo fare un esperimento da poterne dedurre qualche conseguenza e non perder anni, mi sembra consulto di approfittare d'una specie già sperimentata ed acclimatata in Provincia.

Queste patate sono d'una vegetazione molto rigogliosa, hanno fusto alto e largo, per cui non devon essere piantate troppo davvicino abbisognando d'aria.

I tuberi grandi si riservano per la piantagione di primavera e possono essere tagliati. Per la coltivazione invernale si prendono tuberi intieri di media grandezza, e devono esser impiantati prima della possibile comparsa dei geli. Un forte scasso di terreno e frequenti scoli d'acqua favoriscono assai la precocità del prodotto. — Nella coltura invernale si può anche impiegare una maggior dose di concime ricco di ammoniaca. —

Il prezzo di queste patate bonorive sarebbe di soldi 6 per chilogramma.

I signori soci che desiderassero farne acquisto vorranno rivolgersi al Segretario della nostra Società Agraria, sig. Luigi Hasch, con lettera, indicando la quantità che si desidera acquistare, e per i signori soci di Rovigno mediante sottoscrizione, poichè le commissioni non potrebbero esser eseguite quando le ordinazioni non ammontassero ad almeno 600 chilogrammi. —

LO SCARAFAGGIO DELLE PATATE.

(*Doryphora decemlineata*, Colorado).

Si di frequente le colture agrarie sono invase ai giorni nostri da crittogame o da animali infesti, che alcuni ne sono mossi a dire,

che la natura, mal tollerando omai che l'uomo presuma di modificarne l'ordinamento, siasi con l'uomo stesso e colle sue industrie posta in lotta aperta.

Al rapido moltiplicarsi dei vigneti si oppose prima l'*oidio*, poi la *flossera*; il baco da seta, di cui si estese l'allevamento nei più umili casolari e perfino nelle capanne, fu assalito prima dalla *pebrina*, poi dalla *flaccidezza*. Altri vegetali ed animali allevati dall'uomo furono più o meno gravemente colpiti da malattie. E non di rado avvenne che appena vinto con lunghi sforzi un malanno, ne sorse un altro; come, quando, vinto l'*oidio* e riconquistato il frutto delle vigne, apparve un insetto, che non più il grappolo, ma attacca la vita stessa della pianta; e quando diminuiti i danni che si lamentavano per l'*atrofia*, manifestossi nel baco da seta la *flaccidezza*, morbo misterioso contro di cui la scienza e l'arte nulla seppero fin qui consigliare. —

Quello che avemmo a dire pel baco da seta e per la vite, si è verificato oggi per la patata. —

Una crittogama (*peronospora infestans*) assaliva, non è ancor decorso un lungo tempo, quella *solanacea*; e i tuberi ne rendeva impropri all'alimentazione. Oggi, o per virtù di naturale avvenimento, o per la efficacia del migliorato e più diligente metodo di coltura, quel male, se non può dirsi interamente svanito, ha fatto tregua, ma intanto sorge minaccioso un nuovo pericolo per la stessa pianta per opera di un insetto, fortunatamente ancora ignoto a noi, ma che potrebbe da un momento all'altro invadere il nostro paese.

La *Doryphora decemlineata*, chè tale è il nome che alcuni entomologi hanno dato all'insetto devastatore delle patate nell'America del Nord, ragguaglia per grossezza la nostra *crysomela* del pioppo e per due terzi circa rimane inferiore al *maggiolino* o *melolontha vulgaris*.

Sopra ambidue le elitre di questo insetto, le quali sono tinte di un giallo smorto, si disegnano cinque striscie di colore scuro, e ciò valse all'insetto il nome specifico di *decemlineata*.

Quest'insetto è conosciuto nell'America del Nord già da 45 anni, e fu trovato prima allo stato naturale nelle Montagne Rocciose a ponente degli Stati Uniti, e propriamente lungo il corso del fiume Colorado, da cui anche quest'ultima denominazione, e sopra una pianta selvaggia che ha molta affinità con le patate, e che i botanici appellano *solanum rostratum* Dun.

Allorquando i coloni, stabilitisi in ogni parte degli Stati Uniti, vi andarono introducendo le colture agrarie e con essa quella della patata, l'insetto dalla pianta selvaggia passò sulla domestica, e trovando quest'ultima adatta al proprio gusto e molto abbondante, vi si fissò, cominciando ad arrecarvi quella distruzione che finì per diventare una vera calamità nell'America Settentrionale.

Dalla contrada nativa la *doryphora*, spingendosi verso est, sorpassò nel 1865 il Mississippi, s'inoltrò nel 1870 sino al Canada, e presentemente trovasi diggià diffusa in tutti gli stati orientali. Ancora in primavera del 1872 l'entomologo E. V. Riley così si esprimeva: "Avanzandosi annualmente la *doryphora* circa 50 Miglia (inglesi) verso est, lasciandovi permanente una numerosa colonia in tutti i luoghi di passaggio, fra pochi anni quest'insetto raggiungerà le coste dell'Atlantico, ed è altresì possibile che l'oltrepassi per portare devastazioni anche nell'Europa.,. Pare pur troppo, come diremo più oltre, che tale profezia siasi diggià avverata.

Le devastazioni, che questo insetto produce, non si saprebbero spiegare se non si conoscesse omai con quanta facilità riesce a propagarsi. — La femmina, tosto fecondata, depono nella pagina inferiore delle foglie di patate da 700 a 1200 uova, aggruppate in numero da 12 a 50; dopo cinque o sette giorni, secondo la temperatura dominante, da quelle uova escono delle larve d'un colore ranciato, le quali pongonsi immediatamente a rosicchiare le foglie e le altre parti verdi e tenerelle della pianta; dopo diciassette a venti giorni di cotal lavoro scendono a terra, si nascondono nel suolo e, ridotte in crisalide, attendono l'ultima metamorfosi, la quale suol succedere entro il periodo di 10 a 15 giorni. Allora gli insetti perfetti guadagnano l'aria, si accoppiano: e le femmine colla deposizione delle uova danno origine ad una nuova generazione, la quale, per compiere tutte le fasi, ha bisogno di circa cinquanta giorni. In cotal guisa si ripetono ordinariamente, entro il periodo della buona stagione, tre generazioni, finchè le larve dell'ultima al sopraggiungere dell'inverno si annidano nel terreno e vi dimorano fino alla primavera in attesa di aere più benigno e di novello cibo. — Quest'ultima parte dei costumi della *Doryphora*, così narrata dal naturalista Walsh, è stata rettificata dietro le diligenti osservazioni degli abilissimi entomologi Schimer e Carlo Riley. Secondo questi solamente gl'insetti perfetti svernano nel suolo alla profondità di 18 a 20 pollici, e spingonsi talora fino ad

otto ed anche 10 piedi, quando il freddo o il gelo si rende intenso.

Tenendo conto delle diverse generazioni che hanno luogo nella *doryphora*, si è calcolato che una femmina può, nel periodo di un anno, dare vita a circa 60 milioni di individui.

Una volta che la *doryphora* abbia invaso un campo di patate, riesce vana ogni speranza di raccolta; e sul terreno fatto deserto non rimangono che i miseri avanzi degli steli, non più capaci di provvedere alla vegetazione ed accrescimento dei giovani tuber. Gli Americani tentarono ogni via per liberarsi dal fatale insetto; ma, nè l'abbandono temporaneo della coltura, nè i mezzi e le sostanze adoperate per ucciderlo portarono giovamento. Così avvenne che in alcune contrade si dovette rinunciare alla coltura delle patate.

Uno dei mezzi che pur tuttavia presentò qualche vantaggio, fu lo spargimento di verde di Parigi o arseniato di rame, misto a 10 o 12 parti di gesso o di farina, sulle foglie delle piante infestate, specialmente la mattina quando cioè la pianta è tuttora umida di rugiada — Ma la sostanza adoperata, oltre all' avere un valore non indifferente, riusciva pur pericolosa agli uomini costretti a maneggiarla, e a respirare le particelle che si sollevavano per l'aria. Di altri modi, consistenti in apparecchi più o meno complicati per raccogliere ed uccidere le larve, non occorre tener parola, sì meschini furono i risultati che se ne poterono ottenere. —

Compresi della grave sciagura che sarebbe l'introduzione d'un tale insetto, vari Stati Europei proibirono l'importazione di patate dagli Stati Uniti d' America, nonchè di residui di patate, sacchi ed altri oggetti che servirono per l'imballaggio e la conservazione delle patate.

Il Ministero Austriaco del Commercio con Dispaccio 21 Dicembre decorso proibiva pure di trasportare a terra i cascami provenienti da bastimenti, nei quali si trovavano patate americane, e le patate stesse, se prima non siano state perfettamente lavate a bordo.

Ma pur troppo ogni precauzione si mostrò insufficiente, ed il temuto insetto è comparso anche in Europa, come ci viene partecipato con la seguente Circolare dell' Eccelso i. r. Ministero d' Agricoltura.

„ L' imperiale ambasciata tedesca partecipò all' i. r. Governo, che, „ ad onta d' ogni misura di precauzione, lo scarafaggio delle patate „ (*Colorado, Doryphoru decemlineata*) dall' America s' è fatto strada „ attraverso l' Oceano comparando vivo in Europa. Secondo un rap-

„ porto del Senato della città di Brema l' insetto si rinvenne su bastimenti carichi di merci Americane, non propriamente sulle patate ma in coperta e nei sacchi di frumentone.

„ Essendochè la *Doryphora* invase pure parecchie possessioni nella Svezia, distruggendo totalmente il raccolto, il pericolo d' una invasione del terribile insetto è più che mai minaccioso, per cui d' ora innanzi bisognerà esser ancor maggiormente guardinghi, onde tener lontano più che possibile il temuto flagello.

„ L' i. r. Governo perciò ha di nuovo richiamato l' attenzione sull' ordinanza dei Ministeri d' Agricoltura, Interno, delle Finanze e del Commercio 29 Aprile 1875 riguardante il divieto dell' importazione di patate e suoi residui dagli Stati Uniti dell' America del Nord, e richiamati alla più rigorosa sorveglianza gli uffici doganali, di porto e Sanità marittima.

„ Contemporaneamente anche il Ministero d' Agricoltura portò a cognizione delle Società Agrarie questi fatti, accentuando il bisogno di maggiori cautele e della pronta diffusione di opportuni ammendimenti. „ —

SE IO FOSSI PARROCO !!

Se fossi Parroco, Se fossi nei panni degli otto o diecimila parroci italiani, vorrei rendermi benemerito della Patria, giovare agli abitatori delle campagne, farmi quindi da questi venerare e occorrendone il caso anche difendere

Il mio poderetto, come quello di *Don Rebo*, sarebbe modello di buona coltura ai miei parrocchiani, e sacro ed inviolabile depositario e dispensiere del pane del povero.

Vorrei bensì, e anzi tutto, occuparmi del bene spirituale dei miei parrocchiani, ma, potendolo, vorrei anche venire in loro ajuto nelle cose che riguardano il loro benessere materiale. *Unum facere et aliud non omittere.*

La carità verso il prossimo è universale, e non la vorrei quindi limitata alle sole cose di chiesa, bensì estesa al dominio dei fatti esteriori, massime quando questi fatti possono contribuire a migliorare i costumi degli uomini.

Or gli è un fatto ben noto che, fra tutte le arti, l' agricoltura è la più innocente e la più moralizzatrice.

Coll'aria pura dei campi avete la salute del corpo, e coll'allontanarvi dal tumulto e dalle passioni delle città avete anche la pace nel cuore, e la serenità. Ma . . . bisogna anzitutto farne un'arte remuneratrice, chè or la è poco. Senza di ciò non si riesce. In questo intento, conviene soprattutto promuovere l'*istruzione agraria* che è il primo fra i capitali produttori.

Ora i più eletti ingegni Italiani disertano le nostre campagne, perchè non vi trovano il loro tornaconto. Non sarebbe così se fossero più istruiti nell'arte dei padri loro. L'istruzione dà la fede, dà anche il volere e infine l'agiatezza. Or ciò basta perchè l'attrazione delle città, perda ogni giorno più del suo prestigio, e centro potente ed irresistibile di essa si facciano invece le campagne.

Se fossi Parroco farei per questo la guerra alle attrattive delle città, . . . dove si sprecano e danaro, e salute, e pace; e questa guerra la farei, come dissi, promuovendo l'istruzione agraria.

Il suolo ed il clima sono la prima potenza materiale, e l'istruzione è la leva più energica per porre in azione cotale potenza. Essa è anche un mezzo efficacissimo di rendere morali i popoli.

Se non che, dai più si crede, o si vuol far credere, che i Parroci siano nemici dell'istruzione.

Io non sono nel novero di costoro. Il Parroco, il bravo Parroco intendo, non può condannare se non quella istruzione, che non sia educatrice, la quale può nuocere invece di giovare alle persone di indole scapestrata e fiera; ma esso ama e promuove la buona istruzione, e buona davvero è quella che porta gli uomini ad amare i campi e la semplicità della natura. Qui almanco sono sempre assai minori i pericoli, perchè minori i bisogni e le occasioni.

Se fossi Parroco vorrei adoperarmi a redimere l'agricoltura, che ora è schiava e derelitta nell'uomo.

Gli uomini dei campi fanno pur troppo nelle società la parte del montone. Quella del leone toccò ai cittadini. Questi traggono l'acqua al proprio molino nelle scuole e nei pubblici consessi, dove spesso si decidono le più gravi questioni a nostro danno.

Ci dicoro però che l'Agricoltura è la *Regina delle arti* ma non riflettono che questa è una regina senza trono, e il di lei regno è in mano all'ignoranza, alle superstizioni, al saccheggio.

Ci dicono che l'agricoltura è la *nutrice dei popoli*, ma non riflettono che i popoli che comandano oggidì, non si ricordano più di

lei, e come i pargoli non pensano ai bisogni della nutrice, che loro dà il latte, così i nostri caporioni — veri bamboli per la patria agricoltura — non si preoccupano gran fatto di questa loro nutrice. Essi spendono milioni per le sole università, e non spendono cinquemila lire per l'istruzione agraria, che è, o dovrebbe essere almeno il primo capitale della nazione.

L'agricoltura però ha avuto sempre, ed ha tuttora molti adulatori, e fu cantata in verso ed in prosa, ma furono tutte vane parole e non fatti. Si diedero i briccioli alla madre delle arti, alla scaturigine vera delle ricchezze, ed ora, colla legge del macinato, sono costretti, per tema del fallimento, a raccorre i briccioli di tutti i cenciosi d'Italia!

Ma torniamo a bottega.

Se fossi Parroco vorrei, come dissi, promuovere l'agricoltura per rendere più morali i popoli. Così predicherei anche un pochino per il mio santo e per i poveri della Parrocchia.

Mi spiego con un esempio.

Io visitava un giorno l'immenso feudo del Vescovo di Girgenti, di circa *trentamila ettari* di terreno, cioè la metà circa della superficie dell'antica provincia di Casale. Questo feudo posto in collinette amene e nude, non molto lungi dal mare, era quasi tutto a pascolo, e, ceduto in affitto, dava, or non son molti anni, poco su, poco giù Lire 10 ad ettare, e così l'entrata totale di circa 300,000 lire.

Io voglio ben supporre che questa somma fosse stata sempre, come si dice, bene spesa. Ma se i vescovi che si succedettero colà avessero, con buoni fini, pensato a migliorare quei latifondi, a quest'ora il reddito di essi da 10 lire sarebbe salito almeno almeno a 100, e in tutto a 3,000,000 (dico tre milioni). Ora con questa egregia somma si sarebbe potuto avere non soltanto uno o due seminari, ma altresì Spedali, Ospizii, Orfanotrofi, Asili rurali ed infantili, pie Case di Maternità e mille altri Istituti di vera e perfetta carità, che mancavano tuttavia a quella città. Or si capisce che estendendo le miglioriie agli altri feudi, e anzi ai poderetti dei signori parroci, il clero, mentre avrebbe giovato assai più efficacemente colla sua carità alle maggiori opere di beneficenza, si sarebbe in pari tempo fatto il vero redentore dell'agricoltura e nessuno forse avrebbe poi pensato a togli ciò che esso possedeva con tanto utile generale, e ciò anche perchè il bisogno non si sarebbe fatto sentire.

L'agricoltura italiana conta oltre a 24 milioni di ettari di terreno coltivato, che danno un reddito brutto variabile dalle dieci circa alle mille lire e ben anche tremila. Accrescete coll'istruzione agraria questo reddito di sole L. 100 e darete all'Italia un maggior provento brutto di due miliardi. Come vedete l'agricoltura con tali proventi può anche pagare i debiti dello Stato, e i molti errori finanziari dei nostri deputati.

Per questo se i Parroci si adopereranno, e lo possono meglio degli altri forse, a conseguire con l'istruzione, un tanto risultato, e che con ciò essi si rendano benemeriti del paese, nessuno penserà a tor loro quello che già posseggono, e non togliendolo ai Parroci, non lo torranno altresì a molti almeno dei loro poveri. —

Se adunque fossi Parroco che cosa farei? Farei ciò che fece *Don Rebo*, e ciò che fanno i di lui seguaci, che la Dio mercé non sono ora pochi.

Nelle lunghe sere invernali raccolgono costoro intorno a loro la gioventù del comune e le spezzano, a poco alla volta, il pane della scienza del coltivatore, quà leggendo un brano dei *Segreti* dello stesso *Don Rebo*, o delle *Lezioni pei Contadini* del di lui Segretario; in altro luogo tenendo speciali conferenze, ora sopra un argomento, ora sopra l'altro, e consultando al riguardo i migliori autori. In altro luogo ancora esortando il sindaco, i consiglieri, i maestri comunali a porsi d'accordo per introdurre nell'insegnamento l'agricoltura, o quanto meno per insegnarla agli adulti. Insomma, o in un modo o in altro i *Don Rebisti* (e notate che davvero potrei far dei nomi) si adoperano per torre, parte almeno dei giovani del loro Comune, alle bettole ed all'ozio, che è pur sempre il padre dei vizi. *Multum enim malitiam docuit otiositas.*

A questo modo se fossi Parroco! con una fava prenderei dunque due colombi; istruirei i miei Parrocchiani sulla prima e più moralizzatrice di tutte le arti, e li torrei dal vizio che genera l'ozio e l'infingardaggine.

Non credete che, così facendo, io mi farei benedire da Dio e dagli uomini?

Io ci credo.

(Dal *Coltivatore di Casale Monferrato*).

V A R I E T A'

Notizia importantissima.

Il signor Dott. Andrea Amoroso, vicecapitano provinciale, e delegato a rappresentare la nostra Società Agraria al primo Congresso enologico austriaco, e membro del Giurì per l'annessavi Esposizione-Fiera enologica in Marburg, spediva il seguente interessantissimo telegramma :

« *Vini istriani giudicati molto favorevolmente, quattro trovati
« ottimi. Sorpresa generale.* »

Siamo ben lieti di poter pubblicare la bella notizia, la quale fa crescere le prospettive di portare a rinomanza all'estero i vini dell'Istria, e trovarvi smercio.

Il nono Congresso Generale in Pola.

Nei giorni di Lunedì 11 e Martedì 12 corrente mese si tenne nella città di Pola il nono Congresso generale della nostra Società Agraria. Ad onta del pessimo tempo il Concorso fu molto numeroso e tutte le discussioni furono animatissime.

L'accoglienza fu quanto mai cordialissima, e tanto il Municipio quanto altre associazioni e privati posero tutto in opera onde render viemmaggiormente gradito il soggiorno in quell'illustre città, e fosse a lungo conservata dolce memoria dei bei momenti passati in fratellevole unione. —

Degno di speciale encomio è lo spettabile Municipio, il quale volle favorire ai signori soci intervenuti un magnifico volume contenente le Memorie storiche della città di Pola. — Venne eletto a presidente della Società il signor Dott. Cristoforo de Belli da Capodistria e destinata la città di Cherso a sede del X Congresso.

Nel prossimo numero verrà pubblicato il Sunto verbale delle Adunanze, non permettendo la ristrettezza del tempo d'inserirlo nel numero odierno.

Il Giornale viene distribuito una volta al mese gratuitamente a tutti i Soci ed ai Comizi agrari e Municipi della Provincia. —

Per gli altri il prezzo d'abbonamento per un anno, compreso il porto posta è di for. 2. —